

## ANANKE POESIA



Sandy Furlini  
(a cura di)

# Riflessioni sul dolore e la sofferenza

Premio “ENRICO FURLINI” 2009  
Raccolta di poesie inedite



ANANKE



Pubblicazione realizzata a cura del  
Circolo Culturale Tavola di Smeraldo  
Via Carlo Alberto, 37 - 10088 Volpiano (TO)  
[www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it) - [tavoladismeraldo@msn.com](mailto:tavoladismeraldo@msn.com)

in collaborazione con il Comune di Volpiano  
Piazza Vittorio Emanuele II, 12 - 10088 Volpiano (TO)  
[www.comune.volpiano.to.it](http://www.comune.volpiano.to.it)

© 2009 ANANKE srl  
Tutti i diritti riservati / All rights reserved  
ANANKE srl  
Via Lodi 27/C - 10152 Torino (Italy)  
[www.ananke-edizioni.com](http://www.ananke-edizioni.com) E-Mail: [info@ananke-edizioni.com](mailto:info@ananke-edizioni.com)

ISBN 978-88-7325-332-7

## *Ricordi*

**E**nrico è stato per tutti noi un punto di riferimento, sia per la sua professionalità nel lavoro sia come consigliere, assessore e vicesindaco, Presidente del Consiglio Comunale di Volpiano. La dedizione, l'approfondimento, la non superficialità del suo modo di essere, ci hanno sempre aiutato nell'affrontare le problematiche che qualsiasi amministratore si trova davanti. I suoi giudizi, la sua capacità di interloquire, anche con battute che di fatto riportavano l'attenzione al cuore del problema, sono sempre state non un ostacolo ma un contributo positivo.

Quando in giunta iniziava dicendo: Goia non prendiamoci per... significava che c'era un problema, che bisognava affrontarlo, era il suo modo per mettere i piedi nel piatto costringendoci tutti a dare delle risposte non evasive.

Ci mancano soprattutto la sua genuinità, la sua moralità nella vita pubblica, la sua professionalità.

Aveva un modo di fare schietto, diretto; a Enrico non piaceva gironzolare attorno alle questioni, preferiva andare al sodo e questo ci serviva per evitare le contraddizioni che erano insite in certe decisioni.

Le esperienze di lavoro e di studio lo avevano segnato, nel senso che attribuiva sempre grande valore all'impegno, all'essere utile, all'essere coerente con le proprie convinzioni. Aveva un bagaglio di esperienza, di cultura, di schiettezza e sincerità, di generosità, di rispetto verso gli altri, che lo aiutava molto a superare quei difetti che ognuno di noi ha.

Questo era per me un aiuto a superare i miei limiti, i miei difetti anche caratteriali, era un collaboratore non facilmente rimpiazzabile proprio per quelle sue caratteristiche umane.

Il suo era un aiuto diretto non in prosa, ma in poesia.

Qui mi riallaccio al premio letterario intitolato a Enrico

Furlini, alla poesia che può essere “un aiuto per vivere, per comprendere ed esaltare la gioia del mondo, trasfigurare il dolore, per dare un senso intimo e squisitamente definito alla propria forza interiore.”

“Imparare un poesia a memoria vuol dire potertela ripetere quando hai bisogno e questo difficilmente ti capita tra le mura domestiche o in biblioteca: una volta su di una montagna davanti alla incomparabile bellezza del mio paese mi son detta tutti i Sepolcri, un'altra volta ad Alma Ata, in una notte lunare mi sono ripetuta il canto del Pastore Errante. Ne valeva la pena e forse valeva la pena di vivere per poterlo fare.

Non conoscevo nel 1943 Eliot, mi regalarono un volumetto con testo a fronte: lessi con diffidenza, con freddezza, con prevenzione poesie ultramoderne e non le capii. Mi rifiuto sempre di giudicare le cose che non riesco a capire, in poesia come in pittura. Ognuno ha i propri limiti e mi confessai umilmente di non sentire interesse per il celebratissimo poeta anglo-americano. Poi venne il 1944 e mi aggrappai alla poesia per non cadere nel nulla. Il dolore dilatò i limiti della mia comprensione e alcune poesie di Eliot mi parvero bellissime e mi divennero preziose.”

Queste parole, scritte dalla nonna di mia moglie Gaspara, mi sono apparse come un elogio alla poesia, del come la poesia esalti la gioia e trasfiguri il dolore.

L'aver abbinato il ricordo di Enrico Furlini al premio letterario, alla riflessione sulla sofferenza e sul dolore mi sembra un accostamento azzeccato.

Il vuoto che ci ha lasciato Enrico può essere riempito ricordando i suoi insegnamenti, il suo modo concreto di essere e questa è un'ottima occasione per ricordarcelo.

Enrico era per me un amico, son contento che la vita mi abbia dato l'opportunità di lavorare con lui.

*Il Sindaco di Volpiano*  
Francesco Goia

*G*uardano lontano i miei ricordi... è da questo brano, preso da una delle poesie in concorso, che inizia il mio personale ricordo di Enrico Furlini. Infatti sono passati parecchi anni da quando ho conosciuto Enrico, prima come papà di Sandy compagno di scuola di mia sorella, poi come amministratore, quando appena diciottenne mi affacciavo alla politica, poi ancora come medico ed infine come *compagno* dell'avventura amministrativa per il Comune di Volpiano.

Ed è certamente in questi ultimi anni che una conoscenza superficiale è diventata più profonda attraverso dialoghi e scambi di opinione che si sono ripetuti, quasi quotidianamente, su argomenti che riguardavano sia temi amministrativi ma anche spesso questioni generali e personali.

Enrico è stato certamente un uomo aperto al colloquio ma chiaro, fermo, nelle proprie convinzioni. Nei nostri frequenti colloqui spesso mi rimproverava di essere troppo aperto al compromesso mentre per lui era importante resistere in alcune posizioni anche se queste potevano sembrare impopolari ma corrette rispetto all'equità e alla giustizia.

Di fronte al fatto che trovare una sintesi è comunque un'attività di mediazione, Enrico mi ripeteva spesso che lui quella pazienza non l'avrebbe avuta, io gli rispondevo che le soluzioni più corrette si trovano se ci sono i portatori di idee e anche quelli che costruiscono i ponti.

Le persone che incontriamo nella nostra vita ci lasciano dentro qualcosa, Enrico mi ha lasciato un insegnamento semplice ma importante: agire nell'interesse generale, anche se a volte è una scelta difficile e contro-

corrente, alla fine ci porta all'importante risultato di essere d'accordo con l'interlocutore più esigente: la nostra coscienza.

*L'Assessore alla Cultura del Comune di Volpiano*  
Emanuele De Zuanne



L'amicizia e la sincerità sono valori sui quali si fonda una società che vuol essere punto di riferimento per tutte le persone che desiderano costruire la propria vita su principi etici dettati dal buon senso comune.

Enrico Furlini è stato un custode serio ed attento di questo percorso di morale, un “galantuomo del passato” come raramente riusciamo oggi ad incontrare, forse perché certi valori si estinguono con le persone stesse e quindi senza continuità anche apparente.

Nel caso di Enrico il concetto è ribaltato in senso positivo, in quanto tutto il suo modo di concepire e vivere l'esistenza compreso il grande patrimonio etico professionale acquisito in tanti anni di professione medica al servizio di tutti i suoi concittadini, abbinato ad un impegno politico-amministrativo di straordinaria trasparenza e costruttività, è stato assimilato in toto dai figli ed in particolare dall'amico Sandy, anche lui grande appassionato di storia medievale, mente lucida e trascinatore di animi sensibili alla riscoperta del passato allo stato puro, senza fronzoli, andando subito al centro della discussione, con il solo scopo di contribuire a consolidare verità ancora oggi per molti nascoste.

La nascita del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo a opera dello stesso Sandy è un simbolo consolidato di un modo tutto nuovo di percepire e tramandare cultura.

L'augurio degli “Amici del passato”, diretto a lui e alla famiglia, diviene quello di essere come papà Enrico: unico, semplice, pratico ed onesto.

Un apprezzato galantuomo del tempo che fu.

*Il Presidente del Gruppo Amici del Passato*  
Marino Bresso

**G**iudicare, valutare il lavoro di altri è sempre compito arduo, spesso compromesso da complessità varie e, oserei dire, variabili: la condizione psicofisica del momento, i lavori che hanno preceduto quello che si sta valutando, le esperienze pregresse dei ‘giudici’, i loro gusti personali, la loro formazione professionale...

Il difficile compito di chi valuta è, oserei dire, ancor più difficile se ciò che si va a valutare (e, inevitabilmente, a premiare o penalizzare) ha come tema il dolore.

Le liriche che sono state inviate al Premio Furlini di questo trattavano... e non occorre essere particolarmente arguti per intravedere, molto spesso -direi quasi sempre- tra le righe, le rime, le onomatopée e i versi in libertà, le esperienze reali di chi ci ha inviato ovviamente una poesia ma, soprattutto, il resoconto di un dolore vero, un’esperienza di vita che gli/le ha lasciato un segno difficile da cancellare, una cicatrice muta che è lì con la sua presenza a ricordare ciò che è stato, come la scia di bava di certe grosse lumache che a secchiate d’acqua si cerca a volte, inutilmente, di far scomparire dal proprio cortile...

Credo di poter dire che abbiamo cercato di svolgere il nostro compito di giudici con molta onestà, ma anche con grande rispetto verso le persone che hanno inviato i loro scritti.

Il giudizio dato ad ogni lirica ha tenuto conto dell’aspetto più strettamente stilistico, ma altrettanto peso è stato dato all’impatto emotivo del testo. Mai, in ogni caso, è stata considerata con leggerezza, distacco o ironia la poesia piaciuta meno, quella magari meno riuscita ma che portava comunque con sé il ricordo, il racconto di un’esperienza di dolore.

Ci siamo emozionati, commossi... riconosciuti in alcune

delle liriche inviate, talvolta abbiamo sentito comunanza di sensazioni e sentimenti con la persona che aveva scritto e in alcuni casi ci siamo detti che anche il nostro dolore (chi può dire di non averne avuti? Non certo noi amici-orfani, ancora convalescenti e arrabbiati per l'improvvisa 'partenza' senza commiato di Enrico!) poteva benissimo essere espresso da quelle stesse parole.

Proprio a Enrico, che dietro una tagliente ironia e un linguaggio che non contemplava eufemismi nascondeva una fragilità grande e una sensibilità profonda, dedichiamo questa raccolta.

A Enrico, che non amava comparire, ma c'era sempre se avevi bisogno di lui;

che ti annichiliva con il suo linguaggio brutale, ma si inteneriva di fronte a onestà e sincerità autentiche, quelle che non prevedono né richiedono smancerie;

a Enrico Furlini, che era un mio Amico.

Gloriana Leone

**G**li chiesi di essere Lui il Presidente e mi disse, ridacchiando sotto i baffi, che era troppo vecchio per queste cose e che bisognava dare spazio ai giovani. Lui avrebbe “lavorato dietro le quinte”, con preziosi consigli, quelli che uno si aspetta da un padre, da un amico, da un vecchio saggio. Non fu Lui quindi il nostro Presidente ma rimase a guardare, con lo sguardo fiero, in disparte, lasciandomi l’onere e l’onore di presentarmi ai presenti: buona sera, sono Sandy Furlini, Presidente del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo...

Un balzo nel tempo, ad un anno quasi dall’inizio del suo viaggio senza ritorno, pubblichiamo la prima raccolta di pensieri ed emozioni a Lui dedicati. Per un ricordo che sia vivo ed ancora un poco terreno, abbiamo pensato di chiedere, a chi ne avesse avuto voglia, un’emozione da condividere, un affetto da donare.

Nasce così il *Premio Letterario Enrico Furlini - Riflessioni sul dolore e la sofferenza*.

Questa raccolta è il frutto dell’impegno di molti.

La poesia è pura attrazione soggettiva, nulla di più personale ed intimo. Per questo motivo sceglierne una non è stata cosa semplice. Molte immagini ritornavano alla mente, suoni, colori. Passavano davanti agli occhi le stagioni ed i paesaggi descritti, i volti dei soggetti raccontati e le voci degli autori, chi più, chi meno, ma tutti con un calore umano unico e palpabile, riga per riga, parola per parola, fra i molti punti di sospensione, parole amare, tristi ed alle volte rabbiose.

C’è chi utilizza questo canale per cogliere l’occasione e riconciliarsi con l’anima dipartita, chi invece trova il coraggio di infuriarsi, un po’ come è capitato a me, e dichiarare apertamente “non so come farò a perdonarti”. Eppure dopo

la tempesta... la calma, disse qualcuno certamente più conosciuto di noi. Infatti la calma dei sensi ti assale e trovi la forza di risvegliarti al mattino con nuovo vigore, quasi dedicando a chi non c'è più il tuo sogno giornaliero, il tuo pensiero ed i tuoi propositi.

“Un giorno che avrò capito, un giorno che avrò accettato” ci dice un altro autore delle meravigliose poesie giunte per questo concorso. Sì, forse un giorno riusciremo a capire il mistero della vita: l'indispensabilità della morte come pegno per nuova vita.

“Su questa terra siamo solo di passaggio” diceva Lui, con un pizzico di orgoglio perché guardandosi intorno vedeva e toccava con mano i segni dei suoi successi, tre figli che lo adorano, una moglie che intraprese il viaggio prima di lui molti anni fa e che vegliava su di noi, un secondo matrimonio, un lavoro rispettabile, una posizione sociale di tutto rispetto. Medico del paese, Presidente del Consiglio Comunale, capelli lunghi e bianchi un po' sbarazzini, il camiciotto mai abbottonato fino al collo, anche quando d'inverno il freddo gli gelava i baffi... la sigaretta in bocca. Chissà come andrà il mondo quando io non ci sarò più – si chiedeva di quando in quando. Di una cosa era certo: non sarebbe mai morto consumato in un letto, la dignità è dignità, diceva. Così è stato.

Ora così ti ricordiamo, padre mio, ed io, come molti altri su questa terra, aspetto ancora i tuoi consigli... Presidente.

*Il Presidente del  
Circolo Culturale Tavola di Smeraldo  
Sandy Furlini*



## *Introduzione*

Questa raccolta di poesie è stata realizzata grazie al prezioso contributo del Comune di Volpiano (TO). Un ringraziamento va innanzitutto al Sindaco Ing. Francesco Goia, all'Assessore alla Cultura Dott. Emanuele De Zuanne ed all'Assessore alle Politiche Sociali Dott. Antonio Albano per il sostegno, l'amicizia e l'aiuto profusi per la realizzazione di questo momento di ricordo.

La poesia è stata scelta come modo per misurarsi con il pensiero, l'emozione, la comunicazione non verbale e gli affetti. Il tema, di non facile approccio, è stato proposto per ricordare la figura del Dr. Enrico Furlini, Medico del paese, impegnato nell'amministrazione comunale per molti anni, scomparso recentemente.

Gli scritti, giunti ad una giuria appositamente costituita, sono stati valutati in base a tre criteri: impatto emotivo, stile ed originalità. Ben consapevoli che la poesia altro non è che espressione soggettiva di un sentimento, con il giudizio formulato si è voluto premiare chi, fra molti, è riuscito a coniugare i tre parametri in esame con il tema trattato.

“Emma”, di Claudio Bellini, ha superato più livelli di prova, ponendosi sempre avanti agli altri componimenti, apprezzata da subito soprattutto per l'impatto e per la musicalità che gli è propria. Leggendola, parola dopo parola, si ode un suono pacato, riflessivo, serio e deciso. Un tema inusuale, la malattia mentale come momento di sofferenza: ma a soffrire non è soltanto Emma, con lei un po' tutti noi ed il nostro tempo, “prigioniero del nostro giudizio indecente”. Ogni uomo ha un sogno, il nostro è quello di un mondo in cui è possibile “sentir veri bagliori di neve”.

Il Comitato Promotore, formato da Sandy Furlini, Ketty Furlini, Christian Furlini e Nadia Isabella, hanno conferito menzione particolare a “Ed io adesso” di Andrea Buffa e “Fango” di Maria Grazia Ciofani. “Queste poesie divengono espressione del nostro sentire, un urlo violento di chi rimane, una comunione di affetti.”

Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo conferisce una menzione particolare a “Percorsi di solitudine” di Dario Ferrero Merlino scelta fra gli autori Volpianesi. “Espressione di grande cultura, questa poesia racchiude in sé tutto il mistero della vita e della morte ponendosi per noi come un manifesto del simbolismo della rinascita.”

Un ringraziamento alla Giuria costituita da:

Dr. Sandy Furlini, Presidente Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, Medico di Medicina Generale, Perfezionato in Bioetica, Volpiano (TO)

Sig.ra Katia Somà, Segretario Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, Infermiera Serv. Cure Domiciliari, Perfezionata in Bioetica, Volpiano (TO)

Dr. Paolo Cavalla, Vice Presidente Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, Medico di Medicina Generale, San Benigno C.se (TO)

Sig.ra Roberta Bottaretto, Tesoriere Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, Infermiera, San Benigno C.se (TO)

Dott.ssa Gloriana Leone, Docente di Lettere nella scuola secondaria di primo grado, Volpiano (TO)

Dott.ssa Marilia Boggio Marzet, Psicologa, Psicoterapeuta e laureata in Filosofia, Chivasso (TO)

Dott. Emanuele De Zanne, Assessore alla Cultura del Comune Volpiano (TO)

Dott. Antonio Guerci, Decano della Cattedra di Antropologia dell'Università di Genova

Geom. Oreste Mora, Cultore di studi umanistici (TO)



Don Angelo Fasoli, Sacerdote Volpiano (TO)  
Dr. Gianfranco Conterio, Medico, Poeta, Volpiano (TO)  
Sig. Walter Somà, Autore di musiche e testi, Varese  
Dott.ssa Busi Cristina, Psicologa, Psicoterapeuta, Varese



## *Emma*

Emma cavalca il maestrale  
che travolge  
i suoi pensieri,  
Emma sogna bagliori di neve  
e non può raccontare a nessuno  
che li sente veri.

E del suo mondo  
racchiuso nel sorriso  
ne faranno labirinti di follia,  
sommeranno l'anima con il cuore  
ed il risultato è già deciso,  
sarai pazza per sempre  
nel sangue e nel viso.

Emma non odia  
e non prova sentimenti alieni,  
dialoga con gli angeli  
e quando scende la sera  
racconta alle stelle  
le sue storie che finiscono  
ai confini dell'arcobaleno.

Emma la pazza,  
Emma la malata di mente,  
Emma prigioniera  
del nostro giudizio indecente.

*Claudio BELLINI*  
*Valenza, AL*

## *Fango*

Pioveva sul fango di Torino.  
Lei si è svegliata  
e ha guardato il soffitto.  
Lei si è versata il caffè  
in cucina  
e il bagnoschiuma  
nella doccia.  
Lei ha abbracciato l'accappatoio  
e ha baciato lo specchio,  
poi è entrata nei vestiti  
ed è uscita di casa.  
Pioveva nel fango di Torino.  
Ma di lei nessuna traccia  
è rimasta  
nel fango di Torino.  
Un giorno verrò a portare fiori  
sulla tua tomba.  
Le mani nei capelli, piano  
uno sguardo alla cornice.  
Un giorno che avrò capito  
che avrò accettato,  
un giorno che avrò dimenticato.  
Quel giorno verrò a portare fiori  
sulla tua tomba.  
Un fiammifero acceso sul marmo  
per il tuo lumino  
e la mia sigaretta.  
Poi, ti parlerò di me  
infangato nella vita  
senza te.

*Maria Grazia CIOFANI  
Alba, CN*

*E io adesso...*

**T**i ho preso la mano  
e ti ho accompagnato di là.  
Quando l'ho lasciata  
tu eri arrivato.

Io ho ancora  
un po' di strada da fare.

Non ci sarà la tua mano  
ad accompagnarmi.  
Non ci saranno i tuoi occhi  
a proteggermi.

Non so come farò  
a perdonarti.

*Andrea BUFFA  
Baldissero T.se, TO*

## *Signora sofferenza*

**È** solo un sogno, ora mi sveglio ed è tutto  
[come prima:  
questa tenaglia che stritola il mio corpo  
[e la mia anima è fantasia.  
Non ho fatto nulla di male, questa sofferenza  
[deve andar via.  
Le imporrò il silenzio, sarà costretta a cedere,  
non l'ho autorizzata a vivere nel mio corpo.  
Ecco passa.....passa.....passa.....  
Ma no rieccola: riaffiora, mi avvolge, mi penetra,  
[mi incatena, ha dinuovo il sopravvento.  
Ma io voglio e posso allontanarla,  
non voglio soffrire, devo vincere, devo eliminarla.  
D'improvviso lo so: ho paura,  
[una folle incontrollabile paura.  
La mia mente non mi ubbidisce più:  
[i pensieri un finimondo,  
la gola chiusa, le gambe tremanti, lo stomaco  
[di piombo.  
Non ce la faccio da sola, devo provare a fidarmi,  
è pesante questa croce "qualcuno può aiutarmi?"  
Dove sei mio Dio? Non ti sento, non ti trovo,  
non lasciarmi bruciare tra le fiamme di questo rovo.  
Ti prego allontana questa sofferenza,  
ti prego dimostrami clemenza.  
Ma nel vuoto silenzio che scende, nessuno mi aiuta;  
ormai solo la notte è venuta.  
Ma non posso mollare, devo resistere, devo  
combattere,  
ho paura di morire, voglio vivere!  
Lei è sempre presente, mi distrugge corpo e mente...  
ma poi passa.....passa.....passa.....  
Ma io ci sarò poi?  
Cosa mi ha fatto credere che capita solo agli altri,  
per il resto del mondo sono io gli altri.

*Mariangela CARANDO  
Volpiano, TO*

## *I miei ricordi*

E guardano lontano i miei ricordi  
ad una panchina appoggiata alla piazza  
in mezzo ai negozi, al mercato, alla chiesa  
con vista su colli e paesi vicini

E guardano lontano i miei ricordi  
a cinque compagni di scuola ed amici  
con ore passate su quella panchina  
a fare discorsi giocosi e giocanti

E guardano lontano i miei ricordi  
a Paolo scappato un tempo là oltralpe  
sperando che il mondo dimentichi lui  
e quel suo omicidio di P e di 38

E guardano lontano i miei ricordi  
a Luca che in carcere è stato e starà  
agli anni che ha fatto e altrettanti farà  
per colpa di un sogno svoltato a massacro

E guardano lontano i miei ricordi  
a Fabio scomparso in fondo a una strada  
col sangue che forte gli usciva di tempia  
per sparo impetuoso di un' arma di stato

E guardano lontano i miei ricordi  
a Piero ormai salvo che entrava in pazzia  
lo sguardo del matto e il cervello del folle  
rimorso per stragi causate e impunite

E guardano lontano i miei ricordi  
a una panchina appoggiata alla piazza  
a me che ritorno in quel punto immutato  
a me che son reo di tornarci da solo

Guardano lontano.  
I miei ricordi.

*Bruno BIANCO  
Montegrosso d'Asti, AT*

## *Dolore*

**L**a prima volta che ti vidi  
ti osservai da lontano con occhi di bambina,  
mentre premuroso accompagnavi  
una madre dietro una bara bianca.  
Mi domandai chi fosti, così forte, così crudele,  
[così penoso.  
Ti rifuggii.  
Non appena ne scorgevo il tuo sguardo  
lo scansavo con perizia doviziosa,  
rifugiando nell'indifferente egoismo  
di chi cela un turbamento pavido.  
Ed ecco che all'improvviso  
un giorno ti colsi alle mie spalle,  
complice d'una cellula impazzita,  
e nessun pretesto mi aiutò ad ignorarti.  
Iniziasti a sedurmi con cautela,  
gettando le trame di un infido amante,  
spalleggiato dal mio corpo traditore.  
Così conobbi il tuo nome: Dolore!  
Metamizolo, Tramadolo, Ketorolac Trometatina:  
cavalieri dai nomi impronunciabili  
accorsero all'appello  
per contrastare il tuo assedio.  
Al loro esordio sventolai bandiere di vittoria!  
Ma eran solo battaglie isolate  
e ben presto i paladini inermi  
brandirono le loro armi invano.  
Ossicodone e Fentanil  
giunsero agguerriti a dar man forte  
e per qualche tempo ti toccò di restar celato.  
Ma intanto, sotto sotto, potenziavi il tuo vigore  
perché non dimenticassi il tuo nome: Dolore.



Ed eccoti ancora all'attacco,  
ingordo avvoltoio che ti pasci del mio tormento!  
Ora mi nascondo dietro le ali trasparenti di Morfina,  
dolce valchiria che m'accompagna verso il Valalla  
a cui anelo con ardore  
pur di non sentirti più, Dolore!

*Clara COLOMBATTO*  
*Pont Canavese, TO*

## *Percorsi di solitudine*

Nei fuochi del tramonto  
struggente si rinnova  
la gloria evanescente del giorno,  
Ma il velo oscuro della sera  
scivola a coprire le nostre direzioni.

La giostra di stelle  
rivela presto i nostri affanni  
che affollano le fioche stanze,  
e dai balconi  
soffi di fredda tramontana  
raggelano le tenui certezze  
nell'eterno peregrinare  
tra i due punti estremi  
sospesi nel buio.

Imprescindibile tragitto  
in compagnia di ombre  
o per fugaci brevi tratti  
accompagnandoci lungo il cammino  
Ma separati l'uno dall'altro  
da quell'atroce dannazione umana  
che rinchiude ognuno dentro se stesso  
inchiodandoci così alla nostra croce  
in questo incerto percorso di solitudine.

Nella perenne attesa  
di riconoscere le giuste mani  
nelle quali affidare il nostro cuore.

*Dario FERRERO MERLINO*  
*Volpiano, TO*

## *Caffè*

**S**tamattina preparando il caffè  
nella tua cucina  
sentivo l'orologio scandire i secondi  
nel silenzio tutt'intorno

Un'angoscia e poi ancora un'altra  
Una tristezza e poi ancora un'altra  
Un vuoto e poi ancora un altro

Tu vicina ma lontana  
avresti voluto esserci  
non essendoci  
i tuoi sensi svelati  
ma ritirati ormai

Al posto di tutto quel fare  
avresti preferito  
stare sul tuo letto  
ad aspettare  
che il tempo passasse  
annullando così ogni  
apparenza vitale

*Marcella SAGGESE*  
*Pecetto, TO*

## *Questione di giustizia*

Scelse di portare i pantaloni.  
Scelse di migrare.  
... del vecchio nucleo familiare rimasero i due figli,  
[il vecchio capofamiglia e sua madre con  
qualche gallina scorrazzante.

Per ventiquattro ore, ogni giorno, le sue mani aiutavano,  
[lavavano.  
... lavavano vestiti, pentole, pavimenti, tende, lenzuola  
[e finestre.  
Attraverso di esse i suoi occhi si affacciavano al mondo.  
... non toccavano più i corpi vivaci che le appartenevano;  
[ma il corpo nuovo di quella donna così  
stanco, così vissuto, così inerme.  
Di notte e di giorno, di notte e ancora di giorno.

Il compagno di laggiù decise di percorrere la strada  
[solcata dallo strascico dei suoi pantaloni.  
In un gesto di mascolinità cercò di riappropriarsi  
[del suo ruolo.  
Ma oramai un nuovo assetto familiare si era generato.

I magnanimi le lasciarono del tempo.  
Il permesso per far da mangiare, come ai vecchi tempi,  
[all'uomo che aveva sposato.  
Lei voleva che il suo sposo facesse bella figura di fronte  
[a dei veri datori di lavoro.

Lasciò la signora con un arrivederci.  
Attese l'autobus alla fermata.  
Salì sopra e si sedette in fondo a fianco alla finestra.

Scorrevano le immagini della Romania.  
Tra i clacson delle auto si fondevano le due realtà.

In quel sogno svaniva la sua stanchezza, la sua quotidianità.

Scese dal pulman.  
Solo poche centinaia di metri la separavano da lui.  
Da lui che non sopportò più quel dolore.

Vicino al suo palazzo c'era fermento.  
Sali le scale di corsa.  
... e si fermò a pochi metri dai fornelli.

Non potè più riabbracciarlo.  
Non potè neanche guardarlo.  
Potè solo urlare nel silenzio

*Stefano DI GREGORIO*  
*Torino*

## *Dolore*

Arrivi e mi prendi per mano.  
Son pronto a capire, ma poggiami piano.  
Trasformi spedito i miei usi, il mio tempo,  
il mio incedere svelto che diventa più lento.  
Mi pongo all'ascolto del mio nuovo sentire:  
s'è fatto più attento nel suo divenire.  
Scopro con stupore quanto mi cambi il presente...  
quant'è acuto in me ciò che ieri era assente!  
Adesso che l'oggi non ha più nulla di ciò che era ieri ...  
quanto i pesi dell'anima vorrei più leggeri...  
Quando il mistero m'inghiotte e  
[anche il giorno s'oscura  
la vita mi appare improvvisamente più chiara:  
siamo piccoli e grandi e come tali esistiamo,  
[siamo pronti a sorprenderci, a imparare ad  
amare, nulla resta da dire, siamo esseri umani.  
Sono io, ci sei tu, ma non siamo da soli, tutti insieme  
[esce un cerchio che si chiude a mantello  
scoprendo che insieme anche il buio è più bello.  
Sofferenza  
l'inquietudine assale quando la stanza non lasci, ma ti  
[accolgo comunque, perché intanto  
mi cresci.  
mi piego ogni giorno a sforzi sempre un poco più vani,  
ma mi doni me stesso. È così che mi stani.  
Consumato, stremato da fame di vento,  
zavorrato da ossa spesso troppo pesanti,  
spacchetto il tuo dono, ti consegno il mio pianto, ali  
[spiegate mi sono davanti!  
Il cammino del cuore non termina mai. Quante cose  
[io ho appreso attraverso i miei guai...  
finalmente ho capito: è un impervio sentiero, ma mi  
[trovi a percorrerlo quando sono più vero.

Ed in questa mappa dagli imperscrutabili segni  
crescendo davvero per mano al dolore,  
Diveniamo più “grandi”,  
come promessa d’Amore.

*Bruna GANIO VECCHIOLINO*  
*Ivrea, TO*

## *Membra vive*

Cos'è più la vita, quando una lenta morte inchioda  
[le membra nostre  
nel giaciglio di un letto, sfatti da compassionevoli estreme  
[cure?

Sento ancora il tuo affanno: respiro difficile nell'ultima  
[corsa, stordita  
da otto anni di inutili interventi e rimedi. Rari i lamenti,  
[per non pesare.  
E ti lasciammo andare, correndo anche noi fino al distacco  
[terreno.

Sollievo fu, forse, per te, quello? Tutti trascinasti con te  
[nel dolore  
e restammo prostrati nel buio della stanza vuota, dopo  
[l'addio.

Chiusi io stessa le palpebre tue ancora roride e molli.  
Consegnandoti a Dio amoroso, fummo avvinti da crescente  
[umano  
torpore, sopraffatti da un così sacro evento, dal passare tuo  
[altrove di luce.

Anche noi, dunque, soffrimmo con te e quando non  
[servirono più  
le sterili cure, fu insopportabile sentirti meno in vita, man  
[mano, tra i mortali.

Umanamente impotenti, inadeguati, intimoriti, abbassammo  
[rassegnati  
gli occhi e la mente e ci trafiggeva quel lieve sorriso tuo  
[dal mare in tempesta.

Allora vedemmo chiari i limiti imposti alla vita, non ancora,  
[però, il senso  
del terreno soffrire. Cosa ne è stato di te? Povere rigide  
[materne membra  
in decomposizione, che dormono ora sfibrate, in attesa  
[del canto nuziale.

Culla e balia la Morte, giunta in anticipo,



come per tanti qui nella Storia.  
Consacrate da intimo tuo pianto, generarono ancora le  
[membra tue,  
e divennero ostia nelle fitte crescenti di doglie, nel  
[sovrannaturale parto.  
Impari fu il competere col male ma frutti cospicui hai  
[portato ai tuoi figli  
e Dio mise alla prova il tuo amore, che saggiò come oro  
[nel crogiuolo  
e gradì come olocausto quando, come Cristo, ai tuoi  
[desideri rinunciasti  
per fini più alti. E ci unì intorno alla Croce, Dio, e ci  
[avvolse commossi  
lo Spirito tangibile e caldo dell' Assemblea dei Santi,  
[membra vive  
della Chiesa sofferente di cui Cristo è il capo, docile  
[Agnello Eucaristico.

Capimmo d'aver tumultato un corpo purificato dalla  
[sofferenza di tanti anni,  
riposto tra i fiori sbocciati per una madre buona, nel  
[giorno della festa patronale.

*Marcella FERRARO*  
*Omegna, VB*

## *Figlio mio adorato*

**L**a morte di ha strappato a me  
e con passi silenziosi volo d'angelo,  
te ne sei andato

al mio petto ti sei accasciato  
come un fiore sei appassito  
e mi hai lasciato in un grido adirato,

nella mia mente il tuo sorriso hai lasciato,  
che ancor oggi ritrovo in sogno  
o mio figlio adorato,

dall'ora tutto si è fermato  
il pallone di cuoio sotto al letto  
la tuta appesa e le figurine nel cassetto,

nel buoi e nel dolore  
nell'eterno silenzio tutto attende il tuo ritorno,  
figlio mio adorato.

*Silvia BEATA  
Loranzè, TO*

## *Occhi di bimbo*

Occhi di bimbo che si volgono  
al cielo  
e nell'azzurro sereno  
cercano di dimenticare le ingiustizie subite

la guerra è finita  
ma ancora  
la sofferenza è viva nel cuore

mani di bimbo che cercano di afferrare  
[un aquilone  
per volare via  
e dimenticare la vita in strada

la violenza continua alimentata  
[dalla fatua ricchezza  
dalla povertà sociale  
e dall'ignoranza della morale

sorriso di bimbo che ha trovato accanto  
[ad un orso di peluques  
l'amore di una vera famiglia  
e l'arcobaleno tornerà nel cielo e nella mente  
a cancellare la sua infanzia rubata

*Silvia BEATA  
Loranzè, TO*

## *Pianto*

I tuoi occhi hanno visto la violenza  
e hai pianto

Il tuo cuore ha sentito il dolore  
e hai pianto

la tua anima ha visto l'ingiustizia  
e hai pianto

le tue labbra han detto la verità  
hai pianto

la tua mente ha ragionato l'onestà  
e hai pianto

ma sta tranquillo figlio mio, che,  
chi ti asciuga le lacrime è pronto  
[a piangere insieme a te

perché la sensibilità è compagna di vita  
e piangerai ancora

ma, non sarai mai solo.

*Silvia BEATA  
Loranzè, TO*

## *Perdono*

**S**olo attraverso il perdono  
Posso accedere al mio albero della vita  
alimentarne le radici ergerne il fusto  
e abbellirne la chioma.  
Padre ti dono ancora una volta il mio amore  
mi rialzo dall'ultimo schiaffo  
il mio cuore è senza rancore  
i tuoi atti di violenza per sradicare i miei pensieri  
mi trovano indifferente,  
anzi ti regalo lacrime colme di gioia perché  
io so che potrò far sbocciare nuovi germogli  
[di vita con la dolcezza  
privandoli dell'austera potestà che tu detieni  
sul mio essere,  
grazie al sole di ogni giorno  
e alla terra che accoglie la mia voglia di vivere  
e di amare in ogni momento,  
io ti perdono, padre!

*Silvia BEATA  
Loranzè, TO*

## *Pathos*

**E** quando respiri il vuoto e ti accorgi di non poterne uscire,  
capisci che il mondo, la vita, è gioire ma soprattutto soffrire.

[È ingiustizia, è dolore.

Non esiste medicina, non esiste rimedio  
non esiste appiglio non esiste luce,  
esiste solo la depressione e il panico,  
esiste solo il vuoto che ti pervade e non fa cessare

[i pensieri negativi

e la mente chissà dove ti conduce.

È il dolore di quel senso di impotenza, di quella perdita,

[di quel lutto,

è quell'urlo soffocato, quella lacrima piena di vuoto che

[troppo spesso ti riga il viso.

È la lontananza dall'amore,

è un soffio al cuore creato dall'ansia che ti pervade,

è un malato che non può guarire,

una strage aerea che non puoi controllare,

è il senso inutile e paradossale della vita,

che a volte vorresti lasciare andare via.

Tutto sembra andare al contrario: non c'è equilibrio,

[non c'è un'oasi di salvezza.

Non vi sono colori, né pace, non c'è religione, non c'è

[spensieratezza.

Il nero. Il buio. Il DOLORE.

Non esiste oblio, non esiste sottrazione agli eventi.

L'unica cosa certa è che il dolore ha una presenza,

[altrimenti non esisterebbe la gioia.

Non esisterebbe l'uomo, la donna.

Non esisterebbero gli opposti, il bene, il male.

Non esisterebbe la vita: l'unico vero principio fondamentale.

E allora non resta che viverci tutto il male,

accettare quest'amara realtà,

la solitudine, l'impotenza, l'incomprensione.

Dopo ogni eruzione vulcanica rispunta la vegetazione,  
dopo ogni guerra esistono riconciliazioni, dopo ogni  
[cataclisma esistono ricostruzioni,  
dopo ogni caduta esiste un atterraggio.  
Mentre si precipita è tutto nero, si attende solo di toccare  
[il fondo,  
ma esisterà solo una cosa successivamente e necessariamente:  
[la risalita!

*Federica ALDI*  
*Livorno Ferraris, VC*

## *Porta romana bella*

Eccomi,  
sono abile, disabile,  
sono matto.  
Sono un signore,  
tutto quello che mi serve  
è in tasca:  
orologio, fazzoletto immacolato,  
tre mazzi di carte e il cappello;  
il resto dei passi  
è perduto nei corridoi.  
Il movimento è fatica,  
sono stanco, piegato,  
la saliva mi bagna la voce,  
vorrei pugnalarlo il mondo  
ma il mio tocco è lieve  
e ancora voglio essere a posto,  
ben vestito e profumato.  
Una forza scura, elettrica,  
mi attraversava la testa e il cuore,  
mi schiacciava sul letto di ferro  
e il senso non c'era  
tra le foglie spente dei cortili.  
Il manicomio è ancora qui,  
negli occhi e nelle mani,  
non so più pensare,  
la mia testa è un labirinto senza luce  
e i deliri confondono i miei passi.  
Ora sono fuori, sono nato,  
e voglio ballare piano sulle note  
della mia amata "Porta Romana".

*Giulia MANZO  
Volpiano, TO*



## *Insieme*

**L**a notte era buia,  
un buio profondo, freddo, angosciante,  
una notte senza stelle né luna né altro

Un buio terribile  
che durava da tempo,  
da troppo tempo

Poi un giorno un bagliore lontano, remoto  
una minuscola luce,  
forse solo una piccola candela accesa

Un tenue chiarore  
che faceva fatica a rompere  
il nero di quella lunga notte

Ci siamo avvicinati, insieme,  
finalmente iniziavamo a vedere qualcosa,  
intorno a noi il nulla stava scomparendo

Provavamo timidamente a riconoscerci  
ad aprire gli occhi, a guardarci in faccia  
a sussurrarci parole semplici

Poi improvvisamente  
un colpo di vento,  
secco, tagliente, penetrante

dopo solo buio  
e silenzio  
per sempre.

*Marina RONCO  
Baldissero T.se, TO*

## *Come il bruco*

Oggi c'è uno splendido sole,  
tu non puoi più vederlo,  
provo a portartene un raggio  
per illuminare i tuoi occhi  
il tuo corpo ormai stanco tradisce  
una mente pronta  
un pensiero brillante  
un' anima che si fonde con l'infinito  
come il bruco  
così la farfalla

*Massimo GAMMICCHIA  
Settimo T.se, TO*

## *Amica mia*

S  
cricchiola il parquet della camera,  
con un movimento  
che mi sbianca l'anima.  
Anche oggi ti vengo a trovare,  
amica mia;  
non mi guardi:  
continui a parlare con il vento,  
ti disperì per le sue risate,  
poi con le braccia allungate  
conduci puledri sbrigliati,  
lasciandoti cadere a terra.  
Freddi angeli di vento  
hanno rubato i tuoi sogni,  
li hanno portati lontano  
e tu non puoi riposare.  
Sei una rara farfalla di luna:  
hai le ali dorate  
e uno sguardo che lacera il tramonto.  
Ti abbraccio teneramente,  
sento il profumo del tuo dolore  
e prego Dio perché la mia amicizia  
possa toccare le pieghe stropicciate  
della tua anima e confortarla.  
Chinano il capo i girasoli, ritorna il buio.  
Eppure, credi, ne sono certo,  
la gioia dell'amicizia avrà la forza  
di far rinascere i tuoi sogni  
e accenderà varchi di luce  
perché in noi possa soffiare  
un inatteso respiro di infinito.

*Daniele ARMANDO*  
*Caraglio, CN*

## *L'attimo fatale - Eluana*

**I**l cuore la sua luce non ha spento,  
ma l'anima su in cielo è già salita;  
carezze e dolci voci più non sento,  
la volontà dei sensi s'è smarrita

all'alba del gran sonno, e in quel momento  
dal corpo usciva il fiore della vita.  
Oh padre... ti abbandono al tuo tormento!  
Rinchiusa dentro un tunnel senza uscita

son preda, sopra un letto, del mio male  
e sorda ad ogni sorta di richiami.  
Chi lancia falsi appelli alla morale

mi oltraggia e conta i giorni tetri e grami  
tenendo in pugno l'attimo fatale.  
Invoca il sonno eterno, tu che m'ami!

*Roberto MESTRONE*  
*Volvera, TO*

## *Come una foglia*

Torna ancora primavera, linfa  
di vita forte dalla terra sale  
e chiede amori, occhi di gemma, risa.  
Rivedo i chiari segni fioriti questa notte,  
odori, ali, verdi promesse a piene mani.  
E vedo te, piccola vecchia foglia avvolta  
nel tuo sudario bianco:  
sul fianco, accartocciata,  
per poco ancora tenuta insieme  
da fibre e nervature ormai corrotte,  
grigia e marrone, un po' tagliata ai bordi,  
sguardo rivolto al niente.  
Gira la vita intorno, con fretta di parole,  
mani distratte a offrire  
cure obbligate ai corpi.  
Tu stai nel bianco e aspetti,  
quasi ti perdi in troppo spazio vuoto,  
non muovi, aliti appena un po' dal naso.  
Addormentati il cuore,  
piccola foglia grigia;  
mi sento inutile al tuo viaggio  
verso il mare.

*Sonia Rita BERGHELLA*  
*Strambino, TO*

## *Il tunnel della falsa libertà*

**I**ntrappolata ed inibita da quel senso di impotenza  
che immobilizza i movimenti,  
che ormai sembrano impossibili.  
I sinuosi e controllati gesti che la mia  
[mente desidera  
sono ormai lontani.  
Tutto è immobile, il freddo mi paralizza  
benché il sole risplenda  
e sembra essere lì proprio per farmi soffrire  
[la mia prigionia.  
Voglio raggiungerlo, voglio risplendere non voglio  
[rimanere ferma, non voglio il buio.  
Ora sono dominata da quella bestia  
[che mi tiene stretta  
come se fossi la sua amata.  
Non ho mai odiato così tanto l'amore,  
[un falso sentire questo disgusto profondo.  
Il mio cuore esile e scarno è ormai  
[una lastra di ghiaccio  
che si rifiuta di battere per un così  
[effimero sentimento.  
L'istante fugge e io con lui vorrei trovare  
[l'uscita da quella camera oscura e  
desolata  
in cui sto gustando il sapore acido ed amaro  
[dell'impotenza  
Voglio mia libertà!

*Maria VIETTI*  
*Massimo Visconti, NO*

## *Notte d'aprile*

Custoditi dal tepido sole d'Aprile  
d'intorno al ciliegio i bimbi  
a bisbigliar piano per non turbare  
il riposo antico nella controra  
e non presagire che la morte di già  
tende nel buio le sue avide braccia.

Fugge l'atavico vento tradito  
da questa terra priva di pietà  
sferzando i fili d'erba cipressina  
e le sue ombre disciolte nella notte  
vagano tra vicoli di lava ghiacciata.

Trema anche il cielo, rotola a valle  
uccidendo i sogni, le illusioni,  
uomini e bestie, stelle appena sorte  
fra pallide lune di nichel e paura,  
la vita si sbriciola in monosillabi  
e l'amore e l'odio son polvere e fumo.

I bimbi dormono cullati dall'eternità  
sotto coltri di mattoni e cemento  
stringendo ancora tra le piccole dita  
fiori bianchi di ciliegio insanguinati  
ed ora il paradiso par così piccino  
quanto atroce è il delirio d'un attimo,  
quanto grande è questo dolore.

*Gaetano PIZZUTO*  
*Torino*

## *Il cielo nel pozzo*

Riflessi violetti d'ombra  
intrecciati alla luce lunare  
nell'indugiar della sera  
e le bianche risa  
dei fanciulli innocenti  
si spengono sulle labbra.

La tigre del male  
odia i raggi del sole, si cела  
tra le insenature dell'attesa,  
uccide le vane speranze  
e l'oscura nebbia  
avvolge la pietà dell'uomo  
tra valli brumose, lontane.

Visini d'occhi grandi, spersi  
che fuggono verso le stelle  
dalle bugie di questa notte,  
dalla violenza dei padri.

Nessuno ha udito le grida  
e Dio è triste, tormentato  
perché i bimbi muoiono soli  
piangendo di paura, di freddo,  
agonizzando nel buio  
ed il cielo è caduto  
nel fondo d'un pozzo.

*Gaetano PIZZUTO*  
*Torino*



## *Nei tuoi occhi*

Ti guardo negli occhi. Tristi.  
Posso vedere i tuoi pensieri.  
La morte non c'è, ora.  
Caronte è qui, accanto a noi.  
È fermo, attende con pazienza la tua arresa.  
Metti giù i piedi,  
facciamo qualche passo. Verso la vita.  
Con loro  
scendono anche le lacrime. Felicità.  
Eccolo. È il tuo bambino.  
Ti osserva.  
Con amore. Ma con la paura di chi sa.  
Non ti avrà più accanto a sé,  
ma ti avrà nel suo sguardo.  
Per sempre  
Ora.  
Lo vedo. È un uomo.  
Ma ti trovo nei suoi occhi.  
Lo vedo. È un bambino.

*Valentina FICCO  
Torino*

## *La danza stregata*

Sofferenza È... l'attesa di un esito  
Dolore È... l'arrivo di un esito  
Sofferenza È... un farmaco che non funziona  
Dolore È... il farmaco sbagliato  
Sofferenza È... tacere la tua malattia  
Dolore È... spiegare agli altri la tua malattia  
Sofferenza e dolore  
si accoppiano in una danza stregata,  
in sottofondo si ode una musica dolce-amara,  
tu vorresti fuggire... ma non puoi...  
la tua anima viene catturata,  
si fonde con loro,  
È costretta a danzare...  
ma all'ultimo ecco: uno spiraglio,  
forse la tua salvezza,  
coraggio, non tutto È perduto!  
Sofferenza e dolore svaniscono  
e il tuo spirito si spande in un bagliore!  
ora tutto È luce, colori e dolci suoni...

*Marisa PERRONE*  
*Neive, CN*

## 24 luglio

Quasi pronta per partire.  
Proprio in un giorno d'estate, carico di sole, preparavo le  
[mie valigie.  
Ma tu, quel dì, hai scelto di affrontare il tuo ultimo viaggio.  
[Senza ritorno.  
Hai deciso con la tua fermezza che eri stanca:  
la tua mente e le tue membra non potevano più reggere  
[la fatica di vivere.  
O sopravvivere. Così.  
Hai detto Basta! Dopo cinque anni di interventi, cure,  
[dolore.  
Eri bella. Eri fra i miei punti essenziali.  
E quanto abbiamo giocato insieme! E ti vedo ancora, qui.  
[Che mi parli delle tue prossime  
vacanze e del tuo lavoro.  
Eri bella. Vivevi. Innamorata di te e della vita. La tua.  
Sempre pronta ad aiutare gli Altri. Ma gli Altri non sono  
[riusciti ad aiutare te.  
Abbiamo sofferto insieme. Con coraggio.  
Dalla comunicazione della tua sentenza.  
Ogni giorno dimagrivi poco di più. Tu che sei sempre  
[stata a dieta.  
I tuoi capelli si diradavano, fino a sparire.  
Poi ti riprendevi. Peso, colore e riapparivano i tuoi capelli.  
Ma il baratro era pronto a riaprirsi un'altra volta.  
La vita inesorabilmente scorreva. In fretta. Fuori da lì.  
E tu sempre in movimento. Ora ferma, in un letto.  
Io uscivo con la testa in fiamme, non comprendendo  
[perché stesse accadendo questo.  
Hai lottato con tutte le tue forze, anche quando ti mancavano.  
Poi sei giunta all'ultima stazione e ti sei lasciata portar via.  
[Stanca di non vincere.  
  
Qualche giorno fa mi sono trovata lì. Camminavo sulle stesse  
[strade che abbiamo fatto

insieme. Innumerevoli volte. E mi è sorta una scena di tanto  
[tempo fa.

Tu che mi dai un regalo. Io salivo sulla mia auto. E tu, nel  
[mezzo della strada, a salutarmi con  
la mano mentre mi allontanavo. Fino a non vederti più.

Sono trascorsi tredici anni.  
Da quando te ne sei andata.  
Partita. Per il tuo ultimo viaggio.

Ma il tuo ricordo è sempre qui, nel mio cuore.

Ciao Madrina.

*Maria Grazia BOSIO*  
*Torino*

## *Abbandonata*

**S**i fa fatica a vederti  
nascosta come sei tra tutta quella vegetazione.  
I tuoi muri verdi  
sgretolati dall'abbandono e dal tempo  
sono tenuti insieme dall'edera che ti si avvinghia e  
si spinge sempre più in alto.  
Come, quando, perché abbandonata.  
Abbandonata e decrepita  
non hai più il soffitto e  
il tuo comignolo nero non fuma più.  
Abbandonata e cadente, invasa dalle ortiche ostili.  
Al posto delle finestre fessure nere come  
grandi occhi neri terrorizzanti.

Non più pianti, non più risate.  
Non più nascita, non più morte  
solo il ciclo infinito di madre terra e  
il turbine della vita  
che continuerà a sgretolare i tuoi muri  
sino a quando di te rimarrà  
solo polvere.

Come disgregate saranno anche le mie ossa  
alla mia morte su questa faccia di terra,  
quando la mia anima  
abbandonerà questo fardello pesante  
che è il mio corpo.  
Solo polvere di un guscio vuoto e inutile rimarrà  
fino alla fine dei giorni,  
quando, se Dio vorrà,  
riacquisterà nuova vita.

*Per tutte le persone di ogni età, di ogni epoca, in grave stato di abbandono.*

*Teresa BATTAGLIA  
Villareggia, TO*

## *Cinquanta giorni*

**B**raccia vuote  
le nostre senza di te  
strappato dal mio ventre  
troppo in fretta.  
E il pianto di un altro bimbo  
ci fa male  
ci sconvolge lo stomaco e  
riempie di lacrime  
i nostri occhi.

Avremo voluto  
accompagnarti per le strade del mondo  
ma non sei mai nato  
al mondo.

Non carezze o baci o  
ninne nanne per te  
solo un'anima immortale  
è il nostro dono per te.  
Cinquanta giorni  
la tua fugace esistenza e  
noi inermi ad accettare  
la volontà di Dio.

La vita per noi continua e  
questo mondo  
non versa lacrime  
per i bimbi mai nati  
E noi, ultimi nostalgici,  
pensiamo a te come  
il nostro figlio  
più amato.

*Teresa BATTAGLIA  
Villareggia, TO*

## *La finestra*

Quando guardo quella finestra  
mi sembra strano che sia davvero chiusa.  
Chiusa davvero da quando non ci siete più.  
E la mente non fatica tanto  
a rivedervi là sulla soglia di casa a salutarmi  
mentre sudavo e piangevo sui libri.  
Un saluto, due parole frettolose  
per non distrarmi molto dagli studi  
e la finestra era aperta.  
Aperta anche d'inverno  
quando nevicava,  
quando scendeva giù quel delicato manto  
che ricopriva e  
attutiva tutto il paese dormiente,  
comprese le vostre liti  
per tenerla chiusa o aperta.  
Mai due sposi così discordanti su tutto,  
tranne che nella morte.  
La morte vi ha preso uno dopo l'altra  
perché è inutile e vuoto  
vivere da soli senza l'altro.  
E così ve ne siete andati in silenzio,  
lasciando la finestra chiusa.  
Meschina illusione quando  
riguardo quella finestra  
grande poco più di un buco e  
per un istante  
mi sembra di vedervi là  
con la finestra eternamente aperta

*Teresa BATTAGLIA  
Villareggia, TO*

## *Mia solitudine*

O mia solitudine,  
dolce amica delle mie ore più lunghe.  
Quante volte mi hai preso per mano  
[e condotto tra impenetrabili e  
silenziosi sentieri e  
tra stanze buie e polverose ?  
Quando sono in tua compagnia,  
tutte le porte  
della mia mente si spalancano,  
anche le più recondite e  
come si narra una favola ad un bimbo,  
mi sussurri tutto ciò che è stato  
E così, con la crudeltà che ti è tipica,  
mi fai rivivere anche i ricordi più penosi.  
Ricordi che ho cercato di seppellire  
nel luogo più lontano dal mio cuore,  
ma non li ho celati a te,  
che mi accompagni sempre  
nascosta nella mia ombra.  
Ti è compagno fedele il tempo,  
che rallenta il passo quando è  
in congiura con te e  
la vostra vittima sono io,  
una persona che si contenta anche  
della vostra meschina compagnia.

*Teresa BATTAGLIA  
Villareggia, TO*



## ***Dolore***

... **I**l tramonto  
della Luce.

*Piera CASEL ROSSETTO*  
*Moncalieri, TO*

## *Che sofferenza... La vita*

Amore mio,  
vorrei tanto cancellare  
quel maledetto incidente,  
che ha reso la tua vita un inferno:  
ora non puoi più correre,  
ora non riesci più a sorridere,  
ora non fai che piangere.  
Amore mio non smettere di sognare...  
Insieme riusciremo a far risplendere il sole.

*Serena SASSO  
Ciriè, TO*

## *I miei deserti*

Ebbra di lamenti  
Il cielo della Notte  
Mi inimica  
I colori del giorno nuovo.

Una catena sul mio petto  
Par faccia scintilla  
Di una risata  
Che dorme nel fango.

Palpitante di lacrime  
Il mio volto  
È luce di bufera  
Senza più ritorno.

Non c'è Estate  
Nei miei occhi silenziosi  
Madidi del rumore  
Dell'Inverno.

Così vorrei partire  
Per una meta inesistente  
Sparendo tra soffici piume  
E dimenticandomi in  
Un deserto di speranze.

*Angelica Lucrezia GIBIINO  
Settimo T.se, TO*

## *A Laura*

**N**on eri tu  
a volte guardo le persone più anziane  
e cerco di immaginare noi.  
Ho visto una signora capelli grigi  
vestita di una moda che non tramonta mai  
di una leggerezza e bellezza a te simili  
avresti potuto essere ma non eri tu.  
Sei rimasta nei miei pensieri bionda  
mi manca la tua voce il tuo conforto  
l'amore che avevi per tutti.  
Ti ho vista fredda e grigia  
la morte ha spezzato la tua vita  
[e i miei sogni  
non posso più immaginarti tra  
[le persone che incontro  
non invecchieremo insieme.  
Oggi ho visto i tuoi occhi in quelli  
[di una bimba  
tu sei rinata  
mentre io faccio i conti con lo specchio.

*Carla PEROTTI  
Volpiano, TO*

## *Morte di uno sconosciuto\**

Una donna dolente  
spinge il letto di morte  
del suo uomo,  
spandendo il bianco sudario  
di lacrime struggenti  
di dolore.

Sulla buia soglia  
delle nostre stanze  
di sofferenza,  
restiamo attoniti e muti.

Allineati come curvi cipressi  
d'un cimitero,  
con le nostre braccia  
martirizzate,  
protese in un estremo saluto  
a questo amico sconosciuto  
che se ne va per sempre  
verso la luce di una gioia  
infinita, abbagliante e misteriosa  
e ci lascia soli  
nelle tenebre,  
coi fantasmi  
delle nostre ansie,  
dei nostri dolori,  
delle nostre speranze,  
vane.

*\*in memoria di un paziente-amico sconosciuto. Poesia inedita scritta dall'autore durante un ricovero in ospedale.*

*Iolanda GIOLITO  
Torino*

## *Ritorno alla vita*

**D**ue lame di luce  
fari accecanti  
faccia a faccia coi miei occhi;  
l'asfalto scivoloso  
come un diabolico guanto di catrame  
mi ha stretto a sé  
in un abbraccio violento che non volevo.....  
Avevo paura di risvegliarmi per vedere il mondo  
più grigio e metallico che nei miei sogni.  
Non volevo toccare il freddo dell'indifferenza  
né farmi accarezzare dalle dita morbide della pietà.  
Temendo di ferirmi  
con la lama rotante della falsità  
letta negli occhi degli altri  
chiudevo i miei per non guardare.  
Ma sono diventato padrone  
del mio nuovo mondo,  
principe del trono a due ruote  
che il destino beffardo mi ha assegnato.  
Ora la luce è dentro di me: con a fantasia  
torno a correre contro il vento,  
bevo tramonti ballando, nuoto sotto le stelle.  
Nella mia nuova vita ho ancora  
mille fuochi d'artificio da regalarmi.

*Landina LORIANA  
Torino*

## *La maschera*

**T**ubicini multicolori  
irrorano di vita  
l'amore tumefatto ...  
Sotto la gonfia maschera  
vedo colei  
che partorì i miei figli.

*Danilo Eusebio ELINA PASTOR*  
*Agliè, TO*

## *Solco*

**S**ono irti  
í tuoi capelli,  
come stoppia grigia  
di frumento.  
S'intravede il solco  
indelebile  
creato dall'aratro  
a testimone  
della tua rinascita.

*Danilo Eusebio ELINA PASTOR*  
*Agliè, TO*



## *Catene*

Vivi nel tuo mondo  
ovattato  
di nebbie ancestrali,  
in quella caligine  
iridescente;  
che t'avvolge  
isolandoti.  
Lo stillicidio mi gonfia il cuore.  
Possa l'alito dell'amore  
erodere le catene  
che ti tengono prigioniera

*Danilo Eusebio ELINA PASTOR*  
*Agliè, TO*

### *Frammenti ripescati e fioriti*

Corpo ritrovato, poetica di attributi scomparsi,  
3 esperienze vissute e proiettate alla rinascita  
[della vita  
amore che circonda,  
vibrazioni, ricomposizione psicologica  
e corpo ritrovato e amato.  
Frammenti di vita per essere raccolti e meditati.  
Rinascere apprezzando più di prima  
la vita,  
l'amore,  
la consapevolezza di sé tra le meraviglie  
[della natura e dello spirito.

*Carla DEMICHELIS*  
*Torino*

## *Lacrime*

Oggi ho pianto per te  
e queste lacrime le dedico a te  
e a tutti coloro che come te  
non hanno nessuno,  
non hanno il conforto di una parola, di un sorriso,  
di una carezza.  
Nessuno per te piange.  
Oggi ho pianto per te.  
Ti ho guardata  
e osservato il tuo silenzio.  
Il tuo sguardo è spento.  
Mi sono chiesta dove sei.  
L'angoscia mi ha assalito il cuore.  
Dove sei?  
Il tuo corpo è diventato per te il tuo carcere,  
quello che sarebbe l'espressione della tua libertà.  
Non riesco a raggiungerti.  
Dimmi dove sei...  
Questo silenzio, questo corpo ci separa.  
    Mi vergogno,  
ho pena di te.  
Cosa posso fare?  
Dimmi dove sei?  
Chi può dire del tuo dolore?  
Sono io che soffro per te perché sono impotente?  
Non so dove sei.  
Ma cosa importa. Ti vedo, ti tocco, ti parlo.  
Chi sono?  
Chi sono per te?  
Non importa.  
  
Vedi le mie lacrime? Sono per te.  
    [Oggi ho pianto per te.  
Anche se non so se ti raggiungono, sono per te.]

Per te che sei sola.  
Dove sei non posso venire.  
Non importa.  
Ci sono.  
Qualcuno pensa a te.  
Non sei sola, ci sono.  
Le mie lacrime sono per te.  
Oggi ho pianto per te.

*Maria DO CARMO SOARES  
DE ALMEIDA  
San Giorgio C.se, TO*

## *A Lorenzo*

Sofferenza,  
ti stringe il petto,  
un nodo allo stomaco  
per quanto ti senti completamente disarmato  
di fronte al dolore,  
Alla consapevolezza che presto quella vita  
[non ci sarà più  
e che per il tempo che rimarrà sarà  
Sofferenza...dolore...  
Quattro anni sono proprio pochi per capire...  
[da capire,  
eppure lui ti sorride...anche se non ti vede,  
accarezza il tuo cuore così profondamente,  
[così semplicemente  
che in quell'istante comprendi che allenare il cuore  
alla sofferenza è impossibile!  
Fuori il vento soffia fortissimo...  
Chissà se può portar via quel male che cresce con te  
Lorenzo?  
Ti conosco da appena un giorno  
ma ti sento così vicino...  
Empatia,  
se impari a viverla è amore vero  
Ti voglio bene Lorenzo!  
Dedicato al coraggio,  
alla maturità  
che cresce con il tuo dolore,  
al tuo cuore così grande che illumina tutto

*Lorenzo, 4 anni, neurofibromatosi, k cerebrale, lesione nervo ottico, in chemioterapia; pellegrinaggio luglio 2009*

*Sara CARRERA  
Volpiano, TO*

## *Ristoro*

Ospiti imprevisti o designati  
nel ristorante della vita chiamati.  
Dallo stesso maitre  
con divina maestria seguiti.  
Tavola imbandita  
commensali ignari  
dello stesso calice ebbri.  
Inspiegata, esponenziale afflizione  
servita a tutte le ore.  
Con mestizia e incredulità  
paghiamo tutti lo stesso conto.  
Una tantum  
miracolosi sconti dal Mistero.  
Mendicante sollievo  
come sonnambulo  
nei corpi trafitto.  
Ristoro  
nel sorriso di un angelo senza ali  
d'immacolato vestito  
tra le corsie di ospedali.  
Medicamento per il cuore  
gocce di memoria per l'anima.  
Da cosmico dolore  
l'Eterno Amore.  
Trapasso nel Tuo ultimo battito di ciglia.  
Dall'inferno al paradiso  
A parlare sempre lo stesso  
Dio.

*Annalisa MOTOLESE  
Borgomanero, NO*

*Ricordati di me (a Eluana)*

Ogni volta che muore un innocente  
Sotto il fuoco amico  
E ogni volta che una nera madre  
Tende al cielo il figlio scheletrito  
Ricordati di me  
Per ogni amore annegato  
Nelle sue lacrime per un bacio non dato  
Per ogni barbone attizzato  
E per ogni bambino non nato  
Ricordami

Lascia la vita a chi la vuole  
E lascia andare me, camice bianco  
C'è un posto vacante nei cieli

Stacca i miei fiori dai rami secchi  
Cadranno i petali sul germoglio  
Che aspetta linfa nuova

*Laura GIORGI*  
*Grosseto*

*fuori concorso*

## *Furtiva*

Furtiva  
apriva spirargli  
a veglia  
di sonni agitati,  
di lacrime solchi  
sul trucco maltolto.  
Non dire la pena  
è negar che ci sia.  
Carezza degli occhi  
cercava nel buio,  
la sagoma informe  
nel letto,  
respiro placato  
nell'ombra  
e al primo chiarore,  
al muro rasente,  
lo scampolo breve  
di un riposo.

*Maria Maddalena MONTI  
Rovellasca, CO*

*fuori concorso*



## **Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo**

**I**l Circolo Culturale Tavola di Smeraldo ha sede in Volpiano (TO), Via Carlo Alberto 37.

Si pone come obiettivo quello di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività attraverso lo studio e la divulgazione della storia e della cultura del periodo Medievale, la nascita e lo sviluppo delle religioni nel quadro politico-sociale Mediterraneo nel periodo storico compreso fra la loro nascita ed il 1500 d.C., affrontando tematiche legate all'esistenza umana in tutte le sue sfumature. Fra queste ha scelto in particolare il dolore, la sofferenza e la morte come approfondimento specifico per una parte degli studi promossi.

Il Circolo nasce il 22 Agosto 2008 ed ottiene la registrazione ufficiale il 9 Febbraio 2009.

Ha organizzato un ciclo di incontri culturali sul monoteismo nella storia, con particolare riferimento alla religione nell'antico Egitto, al tempo del Faraone Akhenaton. Si dedica alla storia dell'Inquisizione e della stregoneria in stretta collaborazione con l'antropologo torinese Dott. Massimo Centini. Mantiene stretti contatti con il Museo Egizio di Torino grazie alla collaborazione con il Dott. Federico Bottigliengo. Approfondimenti storici sul tema delle Crociate e del Medioevo Occidentale giungono a dar linfa al Circolo grazie alla fonte inesauribile di conoscenza del Socio Onorario, Prof. Francesco Cordero di Pamparato. Numerosi altri collaboratori mantengono alto il livello culturale di questa Associazione che vuole essere un momento di incontro per riscoprire le nostre radici. Un capitolo di studio particolare riguarda la guerra che devastò il Canavese intorno al 1339, anno in cui il castello di Volpiano cadde in mano ai Marchesi di Monferrato. È questo un episodio della storia

del paese, coinvolto nel famoso “De bello Canepiciano”, la guerra del Canavese, poco conosciuto e che ci si propone di riportare alla luce, così come il passaggio e la morte nelle mura del castello di Giovanni II Paleologo, Marchese del Monferrato, il cui testamento fu redatto in Volpiano il 19 Marzo 1372.

Lo studio del nostro territorio si arricchisce ancora grazie alla collaborazione con il Gruppo Archeologico Torinese, con il quale è in programma un approfondimento sulla storia delle origini del capoluogo piemontese, l’Augusta Taurinorum romana.

Temi sensibili in ambito bioetico vengono sviluppati grazie al supporto di esperti qualificati. In programma la pubblicazione di una posizione bioetica in tema di cure palliative: “La sedazione palliativa”, a cura di Sandy Furlini e Katia Somà.

Il Circolo è proprietario di una rivista culturale, “Il Labirinto”, registrata al Tribunale di Torino con n° 50 del 09-10-09, pubblicata con periodicità mensile sul sito [www.tavoladismeraldo.it](http://www.tavoladismeraldo.it). In essa trovano spazio temi di ordine storico, antropologico e simbolico e può vantare al suo esordio già una dozzina di collaboratori.

Per contatti: [tavoladismeraldo@msn.com](mailto:tavoladismeraldo@msn.com).

## Indice

### Ricordi

Francesco Goia .....	5
Emanuele De Zuanne.....	7
Marino Bresso.....	9
Gloriana Leone .....	10
Sandy Furlini .....	12

Introduzione .....	15
--------------------	----

### Le poesie

Emma .....	19
Fango .....	20
E io adesso... ..	21
Signora sofferenza .....	22
I miei ricordi .....	23
Dolore .....	24
Percorsi di solitudine .....	26
Caffè.....	27
Questione di giustizia .....	28
Dolore .....	30
Membra vive.....	32
Figlio mio adorato .....	34
Occhi di bimbo .....	35
Pianto .....	36
Perdono .....	37
Pathos .....	38
Porta romana bella .....	40
Insieme .....	41
Come il bruco .....	42
Amica mia .....	43
L'attimo fatale - Eluana .....	44
Come una foglia .....	45

Il tunnel della falsa libertà .....	46
Notte d'aprile .....	47
Il cielo nel pozzo .....	48
Nei tuoi occhi .....	49
La danza stregata .....	50
24 luglio .....	51
Abbandonata .....	53
Cinquanta giorni .....	54
La finestra .....	55
Mia solitudine .....	56
Dolore .....	57
Che sofferenza... la vita .....	58
I miei deserti .....	59
A Laura .....	60
Morte di uno sconosciuto .....	61
Ritorno alla vita .....	62
La maschera .....	63
Solco .....	64
Catene .....	65
Frammenti ripescati e fioriti .....	66
Lacrime .....	67
A Lorenzo .....	69
Ristoro .....	70
Ricordati di me (a Eluana) .....	71
Furtiva .....	72
Il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo .....	73



